



Parrocchia Immacolata in Zanè



Attenti a credervi speciali. Lo sono anche i rifiuti.

XXV Domenica del Tempo Ordinario

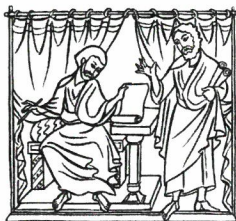
21—28 settembre 2025

O Dio, o la ricchezza

«Non potete servire Dio e la ricchezza». Questa frase lapidaria ascoltata oggi nel Vangelo ci mette in crisi. Su questo argomento Gesù non fa sconti, non ammette gradualità, non è politicamente corretto. È un aut aut: chi cerca Dio non cerca la ricchezza materiale, e viceversa.

Cerchiamo di tranquillizzare la nostra coscienza ripetendoci che tutto ciò che abbiamo accumulato ci serve, o servirà ai nostri cari; che collaboriamo alle necessità della Chiesa e a volte facciamo volontariato; che non ci tiriamo indietro quando ci viene chiesta la beneficenza di qualche spicciolo o di un sms solidale.

Gesù è più radicale. Ha visto, come il profeta



Amos secoli prima, ricchi falsare la realtà, abusare della propria condizione, calpestare e sterminare i poveri (prima Lettura). Si è accorto che chi è troppo centrato su se stesso e sui propri beni ha più difficoltà a vedere gli altri e a impegnarsi per

loro. Ha constatato, come suggerisce il salmo 49, che «l'uomo nella prosperità non comprende»: l'attaccamento alle cose e l'abbondanza distraggono l'uomo da ciò che è interiore e spirituale. Per Gesù la ricchezza è sempre «disonesta», fuorviante, negativa; e si contrappone a quella «eterna» che è però conquistata dal nostro modo di vivere quella terrena: usandola per fare del bene, nella giustizia e nella sobrietà.

Essere custodi fedeli

vita vangelo preghiera parole

Signore Gesù,
ogni giorno
tra le nostre mani
vive il mondo:
ne possiamo custodire il futuro,
possiamo amministrarne
la bellezza e le sue ricchezze.

Insegnaci
a farlo come tu lo hai fatto,
mettendo al centro la salvezza,
dando valore all'altro,
prendendoci cura delle fragilità.

Insegnaci, Dio fedele,
a essere custodi fedeli
nei piccoli passi di ogni giorno.
Amen.



Cfr. Lc 16,1-13 www.cantalavita.com

Testo: sr Mariangela Tassielli, fsp - Elaborazione grafica: Dalia Mariniello

CAMPISCUOLA

La progettazione e l'idea per questo campo è nata in primavera di quest'anno. Noi animatori delle classi prima e seconda superiore eravamo entusiasti e carichi dopo l'esperienza con i ragazzi al Giubileo. Nonostante i tanti impegni lavorativi e non, volevamo far fare ai ragazzi un'esperienza estiva. Ci piaceva l'idea di qualcosa di nuovo, senza il comfort di una casa, che li mettesse in gioco in prima persona e che consolidasse il legame creato durante il percorso dell'anno. Ecco l'idea del Campeggio.



Campeggio seconda superiore.

Siamo partiti in direzione Campeggio Valmalene a Pieve Tesino (TN) sabato 23 agosto. Il gruppo era composto da 13 ragazzi di seconda superiore, 4 animatori (Elena, Elisa, Filippo e Luca) e due cuoche (Ilaria e Laura).

Il contatto con la natura, la fatica, la costante vicinanza ai compagni di avventura, ha aiutato ad instaurare fin da subito un clima di serenità, di aiuto reciproco e anche di spensieratezza al contempo. Il tema che abbiamo affrontato è stato quello della LIBERTA'. Al mattino, dopo la colazione, facevamo un momento di preghiera dove veniva presentato il te-

ma del giorno. Grazie ad alcune attività, a volte giocose, altre più riflessive, facevamo esperienza di cosa significa essere liberi da, liberi di, liberi per e liberi con.

Ed è proprio CON/IN COMPAGNIA dei ragazzi di prima superiore che abbiamo concluso questa esperienza.

Campeggio dei ragazzi di prima superiore

Valmalene, 27-31 agosto

Dal 27 al 31 agosto si è svolto a Valmalene il campeggio dei ragazzi di prima superiore, che ha raccolto il testimone da quello dei ragazzi di seconda.

Fin dal primo giorno il tempo non ha concesso tregua: pioggia costante, tende bagnate e vestiti inzuppati hanno messo alla prova animati, animatori e cuochi.

Eppure, proprio dentro a queste difficoltà, si è respirato qualcosa di speciale. I ragazzi hanno condiviso tutto: la fatica del lavare pentole e stoviglie sotto l'acqua, la leggerezza delle risate, i momenti di riflessione e l'affetto reciproco.

Offrire loro un'occasione per ritrovarsi in un ambiente sano significa favorire la nascita e la crescita di amicizie autentiche, riscoprire la bellezza di guardare il cielo stellato davanti a un falò, o di dividere un salame in tenda trasformandolo in un ricordo di gioia semplice.

Sono stati giorni genuini e spontanei, che hanno portato una boccata d'aria fresca nelle nostre vite, troppo spesso condivise più sui social che nella realtà. Il campo è stato invece la dimostrazione della voglia di sperimentare nuove avventure, mettersi in gioco e stare bene insieme, LIBERI DI (come recitava il tema del campo) esprimersi per ciò che davvero si è.



Camposcuola Terza Media



Il campo di terza media è stato segnato dal tema del cambiamento. Non si è trattato del solito campo scuola, ma di un'esperienza diversa e profonda che ha permesso ai ragazzi di uscire dalle proprie abitudini e di scoprire la bellezza di una comunità capace di accogliere e di trasmettere speranza. I primi cinque giorni trascorsi presso la Cittadella Cielo di Belluno, infatti, hanno regalato un incontro au-

tentico con persone che portano sulle spalle storie di fatica, ma che hanno scelto di rialzarsi e di ricominciare. La comunità, che ama definirsi "un villaggio dove si impara a vivere secondo la legge del Cielo", ha mostrato ai ragazzi come sia possibile prendersi cura della vita, degli spazi e delle relazioni, anche dopo esperienze difficili. Immersi nella meraviglia naturale del parco della Vena d'Oro, i ragazzi hanno respirato un clima di semplicità e autenticità che ha toccato tutti nel profondo.

Le giornate erano scandite da momenti di preghiera e riflessione, che introducevano i temi quotidiani legati al cambiamento: la paura di uscire dalla propria zona di comfort, l'ascolto interiore, la forza delle relazioni, l'accoglienza delle ferite come parte della crescita, fino alla scoperta che ogni trasformazione diventa feconda quando si dona agli altri. Oltre a questo, c'erano attività sempre diverse: camminate, laboratori creativi, lavori nel parco e nella struttura, giochi, testimonianze di alcuni ragazzi accolti, un pomeriggio molto intenso con la "Luce nella notte", la celebrazione della loro messa.

Il filo conduttore del campo è stato reso ancora più forte dalla metafora del bruco che diventa farfalla e dal film *The Giver* – Il mondo di Jonas. La storia di Jonas, che sceglie di aprirsi a un mondo nuovo e ricco di emozioni nonostante la paura, ha stimolato i ragazzi a riflettere sul coraggio delle proprie scelte e sulla bellezza della vita quando non ci si accontenta di vivere in bianco e nero.

Nonostante i partecipanti fossero meno del previsto, questo ha reso l'esperienza ancora più preziosa: i ragazzi hanno trovato nuovi equilibri tra loro, hanno imparato a conoscersi meglio e anche chi di solito resta in disparte ha avuto la possibilità di emergere. Gli spazi di gioco libero, lasciati appositamente per non appesantire le giornate, hanno favorito un clima sereno e spontaneo, dove ciascuno poteva esprimersi con naturalezza.

Gli ultimi due giorni trascorsi al Patronato dell'Immacolata hanno aggiunto un tocco di leggerezza e di vita comunitaria: anche se il maltempo ha impedito di dormire in tenda, l'autogestione degli spazi e soprattutto la preparazione dei pasti hanno reso i ragazzi più responsabili e li hanno fatti sentire parte attiva del gruppo. Sono stati momenti semplici ma molto significativi, che hanno contribuito a rafforzare i legami e a vivere il campo con un entusiasmo rinnovato.

Per noi animatori è stata un'esperienza sorprendente e ricca. Abbiamo potuto vedere i ragazzi affrontare con maturità esperienze non sempre facili e partecipare con entusiasmo anche ai momenti più impegnativi. A nostra volta, ci siamo lasciati coinvolgere in un campo diverso dal solito, che ci ha permesso di uscire dalle abitudini consolidate, di affidarci ad altri, di rallentare il ritmo e di gustare una gioia semplice e vera.



Campo seconda media: 34 ragazzi di seconda media hanno vissuto una settimana alla Spiderman Academy.

Seguiti da noi animatori (Sara, Sveva, Francesco, Paola, Renato Arianna e Anna) hanno vissuto delle giornate da veri supereroi. La sede dell'accademia era la casa della parrocchia del Grumello a Vezzena.

Tra giochi, riflessioni e attività i ragazzi hanno potuto conoscere i propri talenti e le proprie debolezze, trasformando queste ultime in punti di forza. Hanno appreso che ognuno ha un proprio "superpotere" unico da mettere in gioco nella vita di tutti i giorni.

Giorno dopo giorno hanno intessuto la loro "tela", connettendo tra di loro i momenti positivi e negativi che la vita ci offre.

È stata una settimana fantastica, dove il gruppo di ragazzi ha potuto avvicinarsi e stringere nuovi legami.

Campo prima media: Il tema che ha accompagnato noi, gruppo di fraternità di prima media, durante quest'anno è stato la barca. Ed è così che ci siamo "messi in navigazione" verso Santa Caterina di Tretto, dove, dal 4 al 7 settembre, abbiamo vissuto alcuni giorni indimenticabili, che sono stati il culmine del nostro cammino. Siamo tornati a casa ricaricati di energia, grazie al tempo trascorso insieme, sia nei momenti di gioco che in quelli di riflessione. Abbiamo rafforzato il nostro gruppo, scoprendo cosa significa fare squadra, il peso delle scelte, l'importanza delle emozioni, ma anche la fatica di imparare ad andare d'accordo. In questi giorni ci siamo accorti che, proprio come in una barca, ognuno di noi è importante: solo remando insieme si può andare lontano. Siamo pronti a continuare il viaggio e a iniziare un nuovo anno di cammino insieme!



A Roma per il Giubileo



Riporto le riflessioni di alcuni partecipanti al Pellegrinaggio a Roma dell'8-10 settembre.

“Il giorno prima della partenza, guardando la mia conchiglia da pellegrino appesa ad un crocifisso che ho in casa, ero assai scettico che lunedì mattina, partendo dal piazzale dell'Immacolata, a bordo di un comodo pullman turistico sarei andato in pellegrinaggio a Roma dal Papa per il Giubileo. Io di solito vado a piedi; si prende lo zaino si appende la conchiglia, non si

consulta il meteo e si parte.

Ma ora dopo ora e sosta con Santa messa, il mio scetticismo si è sciolto come neve al sole.

In questi giorni trascorsi assieme ho capito che mi stavo sbagliando, che non è importante il mezzo con cui si va in pellegrinaggio (che sia pullman, aereo, o a piedi) ma è la condivisione con i fratelli e sorelle di un viaggio verso Cristo e l'importanza di sentirsi una comunità unita nel suo nome.

Come i discepoli di Emmaus, che dopo aver riconosciuto Gesù tornano a Gerusalemme, ho capito che il bello del pellegrinaggio non è come lo si conduce ma con chi lo si condivide.”

“Sono stati tre giorni immersi nella spiritualità e nelle bellezze culturali.

Il momento che ho vissuto con maggiore intensità e che mi ha fatto sentire in pellegrinaggio, è stato il percorso con la croce portata da alcuni di noi verso la Porta Santa e il suo passaggio.

Un tratto di strada percorso insieme, verso un'unica meta, ognuno con il suo passole sue gioie, i suoi pesi ma alla fine tutti ci siamo arrivati.

Com'è in fondo il "viaggio" della nostra vita...

In questi giorni è stato bello vedere come ci si aiutava a vicenda per poter vivere al meglio questa esperienza.

Persone diverse, come sono diversi gli stili architettonici e le tessere dei mosaici del Duomo di Orvieto che lo rendono una meraviglia.

Diversi ma uniti come i colori dell'arcobaleno, presenti anche nel simbolo del Giubileo, che ci ha salutato martedì al rientro in albergo.”

“Ho deciso di fare un pellegrinaggio nell'anno giubilare. per dedicare un po' di tempo alla preghiera e alla contemplazione (cose che faticiamo a fare, presi da mille impegni di lavoro, famiglia, problemi di salute ecc).

Anche se riesco a pregare meglio in ambienti tranquilli e poco affollati. il viaggio a Roma. mi ha consentito di vivere un'esperienza di Chiesa universale.

Mi sono emozionata nel vedere quante persone, diverse per età, nazionalità e cultura, erano presenti a San Pietro. Una moltitudine di fedeli venuti da tutto il mondo per celebrare il Giubileo, per incontrare il Papa, per chiedere qualche indulgenza o qualche grazia.

Si sono percepiti la gioia e l'entusiasmo delle persone. ma anche il desiderio di ricevere un messaggio di speranza e di pace. in questo periodo "tormentato" della stona.

E' stato significativo il fatto che abbiamo fatto la fila, siamo stati sotto la pioggia abbiamo, “ASCOLTATO” persone che parlavano lingue diverse. lasciando spazio a tutti.

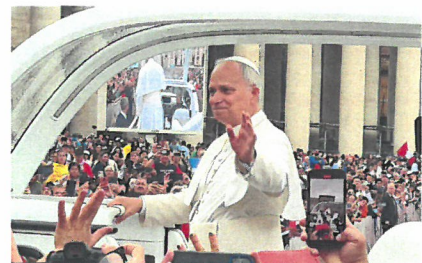
Quasi una metafora della vita dove:

dobbiamo impegnarci e metterci in cammino, fare fatica, affrontare difficoltà, stare insieme agli altri, anche se diversi da noi, lasciare che tutti possano esprimersi, nella loro originalità, mettersi in ascolto, meditare per avvicinarsi a Dio nella preghiera.

Vedere quante persone erano presenti nella piazza, ciascuno con la propria storia, con pregi e difetti, ma con il desiderio di incontrare il Ministro di Dio e farsi abbracciare dalla Chiesa (percezione suggerita anche dalla disposizione del colonnato di San Pietro) è stato emozionante e mi ha fatto pensare che, singolarmente, siamo piccoli granelli di sabbia, ma che in tanti possiamo farci forza, rinvigorire la nostra fede e continuare a diffondere gli insegnamenti di Cristo.

Ciò che dobbiamo trasmettere e far conoscere è l' AMORE DI DIO per noi; l'amore che è l'essenza della vita e della pace.

Durante il viaggio, ho conosciuto persone, più anziane di me, che hanno raccontato alcune esperienze della loro vita, anche lutti. Questo mi ha



ricordato che dobbiamo godere delle persone che ci sono vicine, volendo loro bene e vivendo relazioni autentiche, perchè purtroppo ognuno ha a disposizione solo un certo tempo, che non deve essere sprecato.

Visitare Chiese e luoghi, come quelli che abbiamo visto, mi ha riempito il cuore di gioia.

Pensando alle grandi capacità di molti artisti, che sono riusciti a rappresentare la storia, l'umanità e Dio, attraverso la pittura la scultura e l'architettura, sono rimasta affascinata.

E' proprio vero che l'UOMO, come creatura, è capace di realizzare grandi cose, quando vuole.

Inoltre dobbiamo riconoscere anche il merito alla chiesa, che nella storia, ha finanziato e fatto realizzare molte opere d'arte, che sono state conservate fino al nostro tempo, consentendoci di vedere e gustare la loro bellezza.

Sono felice di aver vissuto questo pellegrinaggio, che mi ha arricchito sotto vari aspetti.

Grazie per averci accompagnato”

“Pellegrini di speranza... Sono stati tre giorni intensi sotto vari aspetti: aspetto fisico (il meno importante) una bella sgambettata.

Aspetto sentimentale: piacevolissimo, abbiamo fatto gruppo facilmente, conosciuto persone aperte al dialogo e disponibili ad intessere rapporti umani. Aspetto spirituale : decisamente emozionante ! Fa impressione vedere questo fiume di persone disposto ad affrontare disagi pur di veder passare il Papa o la fila interminabile per passare dalla porta Santa. Si pellegrini di speranza perché la speranza che Dio sia con noi non ci deve abbandonare mai. Un ringraziamento particolare a Don Lucio per l'organizzazione ma soprattutto per la sua presenza costante ma discreta!”

“Nella non ‘casualità’ del terzo giorno, mi sono ritrovato staccato dal gruppo, ma in prossimità della Basilica di S. Pietro.

Solo? No! Mai!

Migliaia di pellegrini, arrivati da ogni parte del mondo si affrettavano, sotto una pioggia saltellante, “che lavava i peccati del mondo”, verso la “Piazza dei Santi e dei martiri”, per l’anno Giubilare di Cristo Signore e cogliere la ‘parola’ è la benedizione, con Indulgenza Plenaria, di Papa Leone.

Ogni presenza testimoniava la realtà del proprio essere cristiano, in una continua effusione, nell’Anno della Speranza, indetto da Papa Francesco.

I fratelli sul pullman di Zanè e paesi limitrofi, mi hanno riportato a qualche accostamento con gli Atti degli Apostoli (Atti 2:1-11).

Se nei primi giorni del Pellegrinaggio ci si capiva a tentoni, sulla via de ritorno avevamo già messo i piedi a terra con un unico linguaggio che ci accomunava; ci si capiva.

Il mistero della “Cena” e dell’Amore si riproponeva, nelle diverse condivisioni con Cristo al centro della Mensa, potenza di Dio e sapienza di Dio.

Perchè non ritrovarsi nuovamente a ‘tavola’, alla

“Mensa” per un rapporto di fraternità, senza frontiere, accanto al nostro Pastore? Autista compreso? Il ‘pellegrinaggio della fraternità’ ci ritrova uniti per rinascere insieme dalle scorie del tempo. “

“Esperienza molto positiva ed emozionante, l’incontro con il Papa indescrivibile...mi sento arricchita in particolar modo perché ho conosciuto la fragilità e la forza di genitori con figli particolari e speciali...la fragilità e la forza di anziani con le loro difficoltà e debolezze...”

“Volevo comunicare quello che mi portò nel cuore del viaggio a Roma; mi sento più forte con tanta tanta Speranza e più serena. Mi auguro che duri.”

“Bella esperienza spirituale di pellegrinaggio, un tempo di Grazia che ci ha invitato alla conversione.”

“Tre giorni trascorsi insieme che ci hanno permesso di gustare il nostro Credo, la nostra Fede e lo spirito di essere Pellegrini in cerca di Luce sempre, nella vita , anche se a volte difficile ,di tutti i giorni.

Un grazie speciale a Don Lucio che ci ha accompagnato e preparato per varcare la soglia della Porta Santa con gioia e serenità.”



“Io devo ringraziare per questa esperienza di questi giorni. Mi sono ritrovata a riflettere su tante cose soprattutto sulla mia malattia e sulla mia vita che il Signore mi sta aiutando a portare avanti con serenità; ma l'incontro con il Papa è stata un'emozione che questo pellegrinaggio mi ha dato una serenità anteriore mai provata, ho conosciuto persone speciali. Tenevo a ringraziarla per avermi dato questa opportunità e spero di avere l'occasione di rivedere lei e tutti grazie di cuore.”

“Io devo ringraziare per questa esperienza. In questi giorni mi sono ritrovata a riflettere su tante cose. E' stata un'esperienza che mi ha toccata molto; soprattutto l'incontro con il Papa. Io sono molto devota a Padre Pio, ma devo dire che questo pellegrinaggio mi ha toccato molto; ho trovato persone speciali e una serenità interiore.

Il vedere portare la croce alla mia amica che ci teneva tanto; voleva ringraziare Dio per averla aiutata a superare la malattia; e io mi sono sentita bene con il cuore pieno di gioia. Grazie grazzi e ancora spero di avere occasione di rivedere tutti.”

“Sono entrata all'ultimo momento, quasi “intrusa”. Ammetto che inizialmente ho fatto fatica a decidermi, a causa di alcuni impegni nei tre giorni previsti; ora, ripensandoci, mi rendo conto che erano sciocchezze. Durante il cammino ho compreso la differenza tra una semplice gita e un pellegrinaggio. Il momento più intenso è stato attraversare la Porta Santa con la croce in mano: davanti agli occhi mi sono sfilate tutte le intenzioni che affido a Dio quando prego davanti al tabernacolo. È stato un riavvicinamento profondo e commovente.

Inoltre, ho avuto la gioia di conoscere meglio le persone che mi erano accanto e di scoprirne la bellezza interiore. Grazie di cuore.

“Io sono molto contento di aver fatto questa esperienza con questo magnifico gruppo, credo che questa esperienza di fede mi possa dare dei stimoli maggiori nel proseguo della mia vita grazie a tutti del gruppo”

“Durante questo pellegrinaggio abbiamo scoperto che Dio ci viene sempre incontro, sta a noi accoglierlo. Ti ringraziamo Signore perchè nonostante le nostre fragilità, i nostri piccoli o grandi egoismi, la nostra povertà d'animo Tu ci vieni incontro per stringerci fra le Tue braccia. Aiutaci o Dio ad accogliere sempre il Tuo misericordioso e amorevole abbraccio e a mantenere il nostro cuore sempre aperto all'amore, alla pazienza e alla sete di Te.”

“Analizzando la parola pellegrino scopro il suo significato. Vuol dire straniero, errante, alla ricerca di..... Realizzo che, insieme, tutti noi quando siamo partiti da Zanè eravamo alla ricerca di Qualcuno o di Qualcosa che ci manca. Spero con tutto il cuore che , con questa esperienza, lo abbiamo potuto trovare . Il passaggio sotto la Porta Santa è stato per me un gesto di rinascita. Grazie a tutti per avere condiviso questa esperienza.”

“Analizzando la parola pellegrino scopro il suo significato. Vuol dire straniero, errante, alla ricerca di..... Realizzo che, insieme, tutti noi quando siamo partiti da Zanè eravamo alla ricerca di Qualcuno o di Qualcosa che ci manca. Spero con tutto il cuore che , con questa esperienza, lo abbiamo potuto trovare . Il passaggio sotto la Porta Santa è stato per me un gesto di rinascita. Grazie a tutti per avere condiviso questa esperienza.”

“Sì, sono partita da Zanè, e penso anche gli altri, proprio per dare una risposta alle molte domande che la mia fede semplice si pone. Per avere in risposta la forza per continuare, anche se, qualche volta purtroppo... derisa.

*Bellissimo il momento della processione con la croce, e il varcare la Porta Santa, anche se il raccoglimento era disturbato da altri pellegrini che come me lo desideravano. Ma per me il momento più bello, toccante è stata la Santa Messa... lì proprio vicino a S. Pietro nel cuore della Basilica. Questo me lo porterò sempre nel cuore. Grazie a tutti del gruppo per la vostra amicizia, per questo Bellissimo momento vissuto insieme. Un particolare ringraziamento a Don Lucio per averci accompagnati, con grande pazienza. (il Pastore con il suo gregge.)
Ciao a tutti!!!”*

